

L'INTERVISTA Simona Palazzoli, Ad del gruppo La Villa che controlla decine di strutture per anziani

La donna che gestisce 27 case di riposo «Tutte le nostre risorse contro i contagi»

→ Simona Palazzoli è la "signora" delle residenze per anziani, è l'amministratore delegato del Gruppo La Villa che gestisce una trentina di case di riposo, cinque solo in Piemonte: "Le Terrazze", "Le 5 Torri", "Villa Smeralda", il "Castello di Stazzano" e la casa di "Sant'Antonio".

Come vi siete mossi quando avete avuto sentore che l'epidemia potesse entrare in maniera drammatica nelle residenze per anziani?

«Abbiamo messo in campo tutte le risorse possibili e abbiamo richiesto il dovuto supporto alle Autorità e alle Istituzioni, attivando tutti i canali possibili per garantire la più rigorosa applicazione delle misure di prevenzione e controllo e i risultati hanno premiato i nostri sforzi e i contagi sono stati limitati».

Gestite strutture in diverse regioni italiane, il rapporto con l'ente pubblico è stato omogeneo ovunque? In Piemonte avete da rimarcare criticità?

«Questo fenomeno epidemiologico

ha determinato criticità ovunque. Le iniziative dei servizi sanitari regionali sono state frammentarie e noi abbiamo cercato di fare tesoro di ogni delibera, ordinanza, linea guida».

Uno degli aspetti più delicati in una casa di riposo, specie in circostanze come le attuali, è il rapporto con le famiglie degli ospiti. Voi come lo avete gestito finora?

«Adottando ogni misura di distanziamento legata al contenimento del contagio. Abbiamo dapprima contingentato le visite, per poi, purtroppo, rendere possibili gli incontri e le relazioni con i familiari unicamente attraverso i sistemi di video chiamata».

Il vostro personale segue corsi di formazione specifici e attualmente ha necessità di supporto psicologico?

«Certamente vi è formazione dedicata per affrontare questa epidemia e l'azienda si è impegnata per reperire psicologi (non sempre reperibili e disponibili per il timore

ingenerato da questa epidemia) per garantire il supporto psicologico necessario».

Cosa pensa di quelle case di riposo (a Torino ce ne sono due), dove anche il personale si è chiuso in quarantena h24 all'interno delle strutture insieme con gli ospiti? In quelle due Rsa, almeno finora, non ci sono stati casi positivi.

«In alcuni casi, anche per quanto riguarda le nostre Rsa, gli operatori si sono esplicitamente offerti di rimanere in struttura, anche per preoccupazione nei confronti dei propri familiari. Dove ciò è stato possibile abbiamo accolto con favore la loro richiesta ed abbiamo organizzato spazi dedicati».

Gli ospiti delle case di riposo sono persone anziane e, dunque, è ovvio che nelle strutture via sia normalmente un alto indice di mortalità. In questo senso vi è un'attività di carattere formativo, o anche religiosa, che possa in qualche modo accompagnare, nella serenità,

nonostante la malattia, le persone verso il fine vita?

«Operiamo da anni nel settore care, dove la cura dell'anziano porta spesso ad accompagnarlo anche lungo il tragitto finale della sua vita. Non è corretto dire che "normalmente vi sia un alto indice di mortalità". La morte è un evento che fa parte della vita e, nell'assistenza che forniamo, a prescindere da questa emergenza epidemiologica, le nostre equipe sono perfettamente formate a sostenere sempre le persone, in ogni fase del loro percorso di vita».

Cosa sente di dover dire oggi alle famiglie delle persone che non ci sono più e che sono decedute all'interno delle Rsa?

«Questo non è tempo di parole, ma di azioni. Stiamo destinando tutte le nostre risorse alla tutela e alla cura dei nostri ospiti, questa credo sia la miglior risposta che si possa dare a chi piange un proprio caro. Oggi è tempo di silenzio. Ci sarà anche il tempo delle parole».

Marco Bardesono



Simona Palazzoli

